

Intervista all'Ing. Stefano Allegri

Vice Presidente Vicario dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona



- Iniziamo parlando di Europa, questo è un anno cruciale per l'UE ed inizia con uno scenario complesso da tanti punti vista, in primis la Brexit. A che punto siamo?

"L'Europa è si trova oggi in una situazione particolare. Rivoluzione digitale, cambiamenti climatici, flussi migratori, nuovi equilibri geopolitici mondiali sono sfide senza precedenti, che rendono urgente un profondo ripensamento delle regole su cui l'Unione si è finora basata".

- Quello della Brexit è sicuramente un evento singolare non inquadrabile da una sola prospettiva e che solo il tempo ci restituirà nella sua complessità.

"Dal 1° febbraio 2020 si è aperto un periodo transitorio di undici mesi che si concluderà il 31 dicembre 2020, nel corso del quale il diritto dell'UE resterà applicabile al Regno Unito. A livello commerciale e doganale nulla cambierà per le imprese dell'UE che operano con il Regno Unito per tutto il periodo transitorio. Quest'ultimo è stato infatti previsto per concedere tempo per i negoziati sul futuro partenariato, ma gli esperti ritengono che undici mesi non siano sufficienti per raggiungere un'intesa globale in tutti i settori da coprire (commercio, sicurezza, immigrazione, scambio di dati, pesca, trasporti), anche perché il Regno Unito ha già segnalato la volontà di mantenere, dopo la transizione, un grado elevato di autonomia rispetto all'acquis comunitario".

- Uno degli argomenti al centro dei dibattiti di questi giorni è

quello del Coronavirus. Cosa ci può dire.

"Innanzitutto esprimiamo vicinanza e solidarietà alla nazione e al popolo cinese in questo momento di emergenza dovuto alla diffusione del Coronavirus. Si tratta di un fenomeno che, toccando il tema della salute, genera problemi enormi ed incertezze; in questo momento quindi occorre non perdere la lucidità e dal punto di vista commerciale attenuare i contraccolpi.

Le stime dicono che potrebbe essere in arrivo la prima recessione globale guidata dalla Cina anziché dagli USA e il suo impatto dipenderà dalla velocità con cui l'infezione sarà circoscritta. In questa fase paura ed allarmismo non possono farla da padroni ma anzi è necessaria una reazione globale per contenere la diffusione ed evitare scelte sbagliate. È importante tornare a garantire la piena operatività delle imprese per fronteggiare l'emergenza e favorire il ritorno ad una situazione di normalità e di piena cooperazione nel più breve tempo possibile".

- Lo scenario economico risente sicuramente di problematiche tra cui quelle da Lei citate sopra.

"Questo è un anno che inizia non bene, il dato lampante è che la produzione torna a scendere dopo cinque anni. I dati di dicembre, un calo congiunturale del 2,7%, del 4,3% su base annua, non fanno che aggravare un trend purtroppo avviato da tempo, una discesa quasi continua che prosegue con poche varianti dall'inizio del 2018.

Con la sola eccezione di febbraio, in tutti i mesi del 2019 i valori

tendenziali sono stati in calo, portando in rosso dell'1,3% il bilancio dell'intero anno, prima riduzione dell'output industriale registrata dal lontano 2014. Frenata preoccupante perché diffusa a quasi tutti i settori, con poche limitate eccezioni (alimentare ed elettronica) a fronte di una moltitudine di segni meno. A frenare le imprese è un mix di fattori, in primis di natura internazionale, legati all'imposizione di dazi e tensioni di una guerra scampata.

Questi sono tutti eventi che incidono creando contraccolpi sullo scambio di beni e quindi sul funzionamento dei mercati e della Borsa. Rallentamento globale che solo da qui in avanti potrà essere correlato agli effetti collaterali del coronavirus e che si è alimentato invece finora con altri fattori di incertezza: Brexit, guerra commerciale tra Usa e Cina, difficoltà dell'auto. Con immatricolazioni in calo ovunque ad eccezione di Europa e Brasile e un'emorragia di oltre due milioni di unità soltanto a Pechino.

Non stupisce così che tra i settori più colpiti della nostra economia vi sia l'area della meccanica e della componentistica, prodotti che entrano nelle catene di fornitura di altri paesi, Germania in primis".

- Volgiamo ora uno sguardo all'attuale situazione di Governo.

"Purtroppo niente di nuovo. Quella del Governo è una situazione di stallo continua, che avanza per piccoli compromessi e solo su tematiche che hanno un prevalente valore mediatico, non contemplando un progetto di politica economica. È difficile immaginare cosa si stia va-

lutando e costruendo per il futuro. Oggi la principale discussione pare essere quella sul tema della prescrizione che, in realtà, è soltanto uno degli aspetti da valutare".

- Ha citato il tema della giustizia e della prescrizione. Che posizione ha?

"Il tema è molto complesso. Come sempre in Italia affrontiamo un pezzo alla volta senza mai riuscire a riarticolare tutta la Legislazione. La Giustizia è un argomento molto ampio che non può chiudersi alla prescrizione.

Il vero problema da porsi e da affrontare, in quest'ambito, è quello della rapidità dei processi, garantendo la certezza del diritto e dei tempi. Oggi invece affidarsi alla Giustizia vuol dire non avere alcuna sicurezza sulle tempistiche del processo.

Allo stesso modo potrei dire per il tema fiscale: non si può intervenire sugli aspetti fiscali affrontando solo una parte del problema; occorre rivedere l'impianto e capire che la fiscalità deve essere di stimolo e non di cassa.

Abbiamo bisogno di una grande riforma complessiva che riguardi tutti gli ambiti e questo purtroppo non sta avvenendo.

L'obiettivo deve essere quello di creare crescita inclusiva, occupazione e benessere per i cittadini. Oggi in realtà il Paese non sta puntando sulla crescita, sulle imprese e né, tanto meno, sulle nuove generazioni; questa è la cosa più grave.

La sfida è quella di rilanciare la manifattura in questo Paese, visto che è l'elemento che lo ha sempre

contraddistinto, spingendo nuova occupazione con particolare riferimento alle nuove generazioni che oggi rimangono quelle più penalizzate. Attrarre talenti, offrire pari opportunità di accesso ai sistemi di istruzione, garantire ai propri giovani lavoro qualificato, assicurare mobilità sociale e protezione a chi rischia di rimanere escluso, creare coesione, integrando persone e territori: sono questi i veri problemi sui quali ci dobbiamo concentrare."

- Concludiamo con una domanda sul 75° dell'Associazione Industriali di Cremona che festeggerete quest'anno. Ci anticipa qualcosa su cui sarete impegnati?

"Abbiamo lanciato uno strumento gratuito e molto efficace di finanza aziendale per tutte le aziende associate, Bancopass; insisteremo sul tema del Welfare aziendale e lanceremo un'iniziativa a favore dei dipendenti delle aziende associate; ci occuperemo anche della storia del nostro territorio documentando 75 anni di industria cremonese; rispetto alla comunità, vorremmo coinvolgere le nuove generazioni dando origine ad una nuova edizione del progetto dedicato alle tartup e alle idee innovative, Innovup; realizzeremo poi un'assemblea ad ottobre ovviamente incentrata sui 75 anni del tessuto industriale cremonese; e, non da ultimo, ci piacerebbe realizzare un ciclo di trasmissioni dedicate al tema dell'innovazione".

75 1945 2020
Associazione Industriali Cremona

L'ITALIA S'È DESTA L'ITALIA FA IMPRESA

LA LIBERTÀ DI IMMAGINARE L'ITALIA DEL DOMANI, LA FORZA DI CREARLA TUTTI INSIEME

DA 75 ANNI
Quotidianamente al fianco delle imprese
www.assind.cr.it